

SCUOLA E PRECARI

REGIONE INTERVIENE IL GOVERNATORE

55

MILA MAESTRI E MAESTRE IN SCIOPERO IN TUTTA ITALIA IERI

Tutte le maestre in sciopero trovano il sostegno di Zaia: «Insegnare è una vocazione»



A sinistra il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia e sotto l'assessore alla scuola, Elena Donazzan schierati a sostegno dei maestri in sciopero

«INSEGNARE è una vocazione e nessuna norma può permettersi di trascurare il valore dell'esperienza. Oggi come oggi 55 mila maestre e maestri in Italia, 4 mila in Veneto, potrebbero dover smettere di insegnare perché in possesso del solo diploma magistrale. La protesta di queste educatrici e educatori, che si sono conquistati sul campo, con il lavoro quotidiano, il diritto a insegnare fondato sulla loro pluriennale esperienza, è fondata e condivisibile».

Lo afferma il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, esprimendo la propria solidarietà alle maestre e maestri che, sulla base di una sentenza del Consiglio di Stato, a fine anno potrebbero perdere il posto perché non più titolate a insegnare avendo il solo diploma magistrale. «Sono queste le situazioni - aggiunge - che allontanano la gente dalle istituzioni, perché si finisce per mettere la norma in collisione con il buon senso». «Un insegnante che da tanti anni, giorno dopo giorno, ha maturato un bagaglio d'esperienza irripetibile sul piano didattico e del rapporto umano con ragazzi e genitori - prosegue Zaia - deve poter continuare a lavorare e a dare il suo prezioso apporto. Sarebbe come se in sanità si impedisse di lavorare agli infermieri più anziani perché non laureati. Rischieremo la catastrofe in corsia e toglieremo ai giovani che entrano il prezioso aiuto dei colleghi più vecchi, che hanno dalla loro



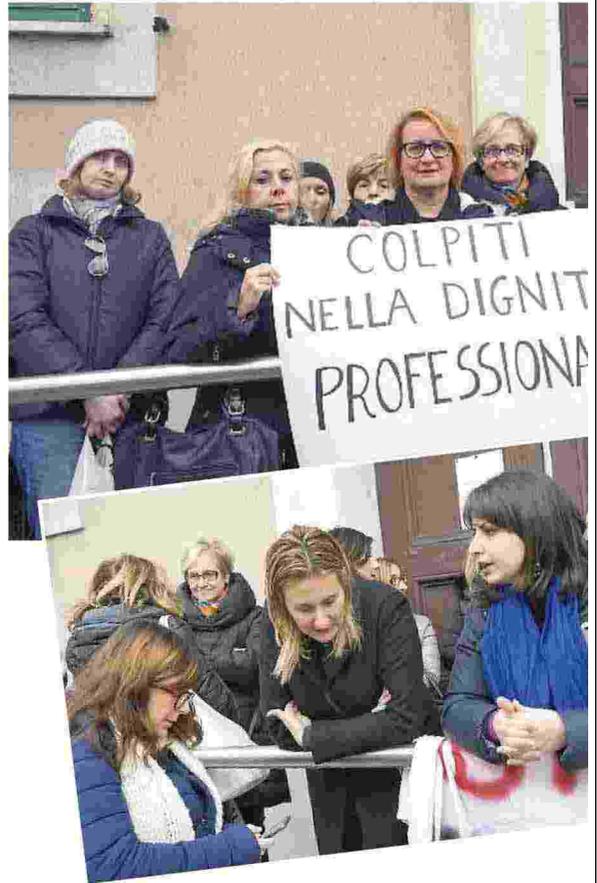
DONAZZAN
«Mi chiedo come si possano trattare così migliaia di docenti»

l'esperienza acquisita affrontando i problemi in corsia, anche se non li hanno imparati sui libri». «È giusto pensare a strumenti - conclude - che aprano ai giovani, non meno meritevoli per aver avuto la capacità di studiare e raggiungere un titolo qualificante, ma è una riforma che va fatta con gradualità, senza usare l'accetta».

«Ancora una volta la scuola è nel caos e questa volta con l'aggravante, per docenti, alunni e famiglie, di essere nel pieno dell'anno scolastico. Mi chiedo perché i giudici non abbiano anche tenuto conto del buon senso e della buona fun-

zionalità della scuola; mi chiedo come si possano trattare così migliaia di docenti che, dopo anni di insegnamento e con una abilitazione sul campo, si ritrovano in una condizione peggiore della precedente». Così Elena Donazzan, assessore regionale alla scuola, prende posizione in merito alla sentenza del Consiglio di Stato che ha escluso dalle graduatorie ad esaurimento gli insegnanti in possesso di diploma magistrale. Una vicenda giuridica che sta gettando nello scampiglio il mondo della scuola dell'infanzia e primaria. «Il pronunciamento del massimo organo della giustizia amministrativa - fa notare l'assessore - interviene dopo sette precedenti sentenze di opposto tenore, che hanno stabilito il diritto per questi insegnanti di essere assunti in ruolo. I giudici del Consiglio di Stato hanno ribaltato la giurisprudenza consolidata cancellando così migliaia di precari storici della scuola che, conseguito il diploma magistrale prima del 2001-2002, da anni garantiscono la formazione di decine di migliaia di bambini della scuola dell'infanzia e della primaria. Precari che hanno ottenuto l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento e, in alcuni casi, anche l'inserimento in ruolo con contratto a tempo indeterminato. Gli effetti della decisione del Consiglio di Stato non solo sconvolgono i percorsi professionali e di vita di migliaia di docenti, ma ribaltano anche il principio della continuità didattica».

Sandro Partesani



In breve

2001-02

Gli anni incriminati

Ieri è stato proclamato uno sciopero da Cobas, Cub, Anief e Saese, a difesa di tutti gli insegnanti della scuola Primaria e dell'Infanzia diplomati nel 2001-2002



Natalia Rosa

Insegnante

Il governo ha deciso che il nostro diploma non valeva più e noi siamo stati condannati al precariato



Elena Donazzan

Assessore regionale alla scuola

Gli effetti della decisione del Consiglio di Stato ribaltano il principio di continuità didattica



Luca Zaia

Governatore del Veneto

La protesta di queste educatrici e educatori, è fondata e anche condivisibile

4.000

SONO 4MILA GLI INSEGNANTI IN VENETO CHE POTREBBERO SMETTERE DI INSEGNARE PERCHÉ IN POSSESSO DEL SOLO DIPLOMA

300

SECONDO I DATI DEI SINDACATI IN POLESINE GLI INSEGNANTI COINVOLTI SAREBBERO CIRCA 300

LA DECISIONE

I GIUDICI DEL CONSIGLIO DI STATO HANNO RIBALTATO LA GIURISPRUDENZA CANCELLANDO COSÌ MIGLIAIA DI PRECARI STORICI